

## **Preghiera nella clausura per il coronavirus**

*(Giuseppe La Torre)*

Signore, la preoccupazione della malattia ha bussato alla mia porta;  
mi ha sradicato dalle mie consuetudini,  
mi ha trapiantato in un altro mondo: quello della fragilità.

È un'esperienza inaspettata e dura, Signore,  
una realtà difficile da accettare.  
Eppure mi sta togliendo tante illusioni  
e mi fa toccare con mano, più delle parole,  
la fragilità e la precarietà della vita.

Scopro cosa vuol dire dipendere,  
aver bisogno di tutto e di tutti  
e sto imparando ad apprezzare  
i mille lavori nascosti e silenziosi  
ed essere riconoscente  
a chi si adopera per tutti noi con dedizione,  
a chi si prende cura dei malati e degli anziani,  
a chi ci sorride alla cassa del supermercato  
a chi si assume la responsabilità di prendere coraggiose decisioni.  
Benedicili!

Sto provando la solitudine  
ma anche l'affetto che non si ammala  
e le premure di chi mi è vicino pur stando lontano,  
ma che non è distaccato.  
Mi mancano gli abbracci e le carezze e gli sguardi  
di chi è caro al mio cuore.

Donami in questo periodo di clausura  
la capacità di riflettere, Signore,  
la capacità di individuare il superfluo  
e la capacità di cambiare  
e di apprezzare ciò che veramente è essenziale.

Sopra ogni cosa infondimi coraggio e fiducia, Signore,  
e una fede che non muti in angoscia le mie umane paure.  
In Te confido e nella tua pace adagio la mia anima  
dove è dolce sapermi accompagnato  
dalla Tua amorevole presenza,  
dove è rassicurante sapere che più tempestosa è la notte  
più radiosa sarà l'alba di domani.

Amen.